

## **REGIONE.** Il direttore dei Beni culturali: le risorse per i custodi bastano solo fino al trenta aprile **Soldi finiti, apertura di musei e siti d'arte a rischio**

**PALERMO.**(giapi) Sono finiti i soldi per garantire la regolare apertura di musei e siti archeologici, soprattutto nelle giornate di festa in cui si registra la maggiore affluenza di visitatori. Le risorse per pagare i turni del personale a contratto, i cosiddetti Asu, utilizzato come custode saranno sufficienti a garantire il normale orario di apertura solo fino al 30 aprile. E così nei giorni scorsi il direttore dell'assessorato regionale ai Beni culturali, Romeo Palma, prima ha incontrato i sindacati e poi ha scritto ai vertici della Regione e delle Sovrintendenze per segnalare l'emergenza.

Nel frattempo, di fronte al rischio di chiusura dei musei e di un ridimensionamento del ruolo e dello stipendio dei contrattisti Asu impiegati nei beni culturali, i sindacati sono entrati in fibrillazione. La Cgil ha proclamato uno sciopero del settore per venerdì

13 aprile. I Cobas-Codir hanno invece dichiarato lo stato di agitazione.

A rischio c'è la normale attività di 25 musei e siti archeologici-monumentali in tutta l'Isola. Fra questi, la Valle dei templi di Agrigento, la casa di Verga a Catania, la Villa del Casale di Piazza Armerina, il teatro antico di Taormina e i ruderi di Tindari, la Neapolis di Siracusa, le zone archeologiche di Segesta e Selinunte e il museo del Satiro di Mazara. Nella sua lettera a tutti i sovrintendenti, Palma chiede di assicurare il normale orario fino al trenta aprile per fronteggiare la maxi affluenza prevista a cavallo del periodo pasquale. Poi però precisa che «l'attuale limitata capacità di bilancio non legittima la prosecuzione delle pregresse modalità di utilizzazione del personale oltre il trenta aprile». Palma rileva che la «probabile futura dotazione finanziaria non consente di garantire prestazioni lavorative oltre i limiti massimi del 50%

delle prestazioni fino a oggi effettuate nei primi tre mesi dell'anno». In sostanza, il personale non può essere impiegato in turni che assicurino gli attuali orari di apertura perchè non ci sono i soldi per pagare le ore di lavoro notturne e/o nei giorni festivi.

Il caso non è nuovo e riguarda l'inquadramento professionale dei custodi e il ruolo dei precari (gli Asu) che in teoria non potrebbero essere impiegati come custodi. Palma ricorda che negli ultimi due anni il budget per questo personale è stato tagliato del 10% e annuncia però di essere pronto a chiedere il trasferimento di personale da altre sedi per assicurare la normale apertura di siti e musei.

Intanto però la Fp Cgil chiede all'assessore Lino Lenza di ricontrattualizzare il personale con contratto a tempo determinato delle categorie A e B secondo le effettive esigenze del settore dei beni culturali».

**GIA. PI.**